



## 4° Lectio Divina > Generati dalla Pasqua – Guidati dalla Parola (Gv 13-17)

**“QUANDO VERRA’ LUI, LO SPIRITO DELLA VERITA’, VI GUIDERA’ A TUTTA LA VERITA’”**

**Introduzione: preghiera di compieta**

**LECTIO :** Ascolto la proclamazione della Parola e la accolgo nel cuore: Vangelo di Giovanni 15,26-27.16,1-7.12-15

**Per la comprensione del testo**

Gesù vive un momento drammatico e per lui è giunta l’ora di lasciare i suoi. Li lascia perché deve tornare al Padre e loro devono prendere atto della sua imminente assenza fisica e nel medesimo tempo continuare a credere e avere fiducia che non li lascerà soli e per questo dovranno fare memoria di lui in attesa dello Spirito che aveva loro promesso: *“non vi lascerò orfani, vengo da voi”* (14,18). Tra la partenza di Gesù e l’effusione del suo Spirito su di loro c’è lo spazio perché ogni discepolo e la comunità stessa possa fare memoria di lui richiamandosi al suo stile di vita nelle parole e nelle opere da lui compiute. C’è quindi un cambiamento in atto e Gesù prepara i suoi discepoli ad attraversarlo, senza fughe né smarrimenti. Per questo egli li aiuta a guardare tale cambiamento come un cammino: imparare a rimanere in lui e lasciare che lui rimanga in loro.

Ed è in questo itinerario che lo Spirito di verità, effuso nei loro cuori da Gesù risorto, insegna a fare memoria anche nel mondo. La comunità dei discepoli, uscendo da se stessa potrà imbattersi nell’incomprensione e persino sperimentare il rifiuto e l’odio: è successo così anche a Gesù e, quindi, anche al Padre: *“E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né me né il Padre”* (16,3). Ma è proprio sperimentando anche l’opposizione e la persecuzione che l’insieme dei discepoli può vivere la propria dimensione comunitaria attraverso la testimonianza: è testimoniando che il gruppo diventa la sua comunità. E se per un verso il dono dello Spirito inviato da

Gesù e dal Padre è maestro nel testimoniare in tutta verità chi è Gesù, per altro verso è proprio nella testimonianza che la comunità fa memoria delle parole di Gesù anche nei momenti più difficili, evitando così di scandalizzarsi e indurirsi.

Però la *tristezza* chiude il cuore dei discepoli, ripiegandoli su se stessi e distraendoli dalla vera domanda a Gesù: “*Dove vai?*” (16,5). Qual è il significato vero della partenza di Gesù? E’ un viaggio al Padre, alla Gloria: non è un abbandono ma la condizione per la venuta dello Spirito (16,7-8a). E la presenza dello Spirito permetterà di comprendere il Cristo più profondamente di prima, e renderà possibile una comunione ancora più intima con lui. C’è infatti una perfetta comunione fra Gesù e lo Spirito, per cui il suo insegnamento è ancora quello di Gesù: “*prenderà quel che è mio e ve l’annuncerà*” (16,14). Infatti ciò che importa è riuscire a capire fino in fondo la *persona di Gesù* e il profondo significato salvifico della storia che egli ha vissuto. Lo Spirito ricalca l’atteggiamento del Figlio, che non ha detto parole sue e non ha cercato la gloria propria, ma ha raccontato ciò che ha udito dal Padre. Lo Spirito fa uguale.

L’insegnamento dello Spirito non è semplicemente ripetitivo. Mette in movimento un approfondimento e un’attualizzazione a seconda delle circostanze mai identiche: è un guidare verso e dentro la *pienezza delle verità*, una conoscenza interiore e progressiva verso il centro. Da una conoscenza per sentito dire e tramite la parola a una conoscenza personale e vissuta.

Infine viene detto dal testo che lo Spirito *rivelerà le cose future* (16,13) e cioè una lettura “*escatologica*” della storia, una lettura del presente alla luce della sua conclusione finale.

Se ci fermassimo solo alla luce del presente, la storia sembra fatta solo di violenze, soprusi e ingiustizie di ogni genere e che l’amore e la pace sono invece realtà minoritarie e sconfitte. Daremmo ragione al “*mondo*” e torto a Cristo Gesù, un grand’uomo sì, ma che ha fallito. Ma se consideriamo bene l’esito finale della storia di ognuno e di tutta l’umanità si può veramente credere e sperare che la carta vincente, pur smentita e

crocifissa è l'amore. Il crocifisso è risorto, il suo amore da morire è vincente sul male e la morte.

**MEDITATIO : vivo un momento di riflessione e di interiorizzazione della Parola ascoltata.**

**Rileggo** il testo con molta calma, soppesando le singole frasi, individuando i personaggi, analizzando le varie situazioni;

**Trovo** concordanze con altri testi della scrittura e confronto questa Parola ascoltata con il mio vissuto:

+ Considero con un certo stupore che il Dio in cui credo si è impegnato tutto intero come Padre, come Figlio e come Spirito nella nostra storia. Cerco di cogliere il ruolo di ciascuno e non confonderli pur vivendo in unità.

+ Lo Spirito effuso in me fa verità riguardo a Gesù e al Padre e mi rende testimone di novità riguardo a Dio e a me stesso. E' una continua conversione di mentalità e di atteggiamenti rispetto a come li pensa e li vive il *mondo*. + Le incomprensioni, le emarginazioni, i rifiuti e le persecuzioni, sono la prova del nove dell'autenticità della testimonianza cristiana. Gesù definisce *beati* coloro che per causa sua subiscono con serenità e pace tali prove.

+ La rivelazione di Dio, Gesù l'ha compiuta con la venuta in noi del suo Spirito dopo la sua morte e resurrezione. Non siamo orfani, abbandonati a ricordi malinconici, ma c'è da imparare a riconoscere la presenza di Gesù come hanno fatto i primi discepoli: la sua parola viva ed efficace, i segni del dono totale di sé nell'eucarestia, l'amore fraterno e reciproco che abbraccia ogni creatura.

+...

**Seguo con docilità lo Spirito in ciò che mi suggerisce di essere e di fare**

**ORATIO : la Parola in me si fa preghiera**

Mi rivolgo a Dio ad alta voce e coinvolgo i presenti con una invocazione che sgorga dalla meditazione del testo sacro, oppure faccio fare risonanza alla Parola ripetendo una frase che ha aiutato la mia *meditatio*.

**Canone (canto-ritornello) Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno Spirito nuovo**

**CONTEMPLATIO : mi metto in ginocchio in silenzio adorante.**

Essere in piena intimità d'amore con Dio è suo dono e sua grazia, benedetto Lui, il Signore!  
Infine mi rivolgo a Lui in tutta fiducia e libertà pregando con Gesù:

**Padre nostro**

**Benedizione di congedo**